Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 5-6 Marzo 1886 — N. 53

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

A SOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OGGI

Oggi, probabilmente, avremo la fine di questa imbrogliata e scandalosa discussione, che ha convertito la Camera nella torre di Babele; dove la confusione delle lingue va di conserva con la confusione di principii, di sentimenti, delle aspirazioni; dove i partiti svaniscono per dar posto alle ibride coalizioni di interessi personali, di voglie ambiziose, di odii violenti, di piccole vendette, di vacue speranze, di ridicole illusioni. Lo spettacolo, al quale assistiamo da pochi giorni, è come la sintesi di tutto quanto è accaduto finora; è l' ultimo sforzo, il massimo tentativo, l' apogeo del bailamme parlamentare; la conseguenza di una situazione nata dall' imbroglio, basata sull' equivoco e che — naturalmente — non può condurre a nulla di buono, di chiaro, di certo. Quando forse crederemo di averne trovato il filo, la matassa sarà più arruffata di prima.

Oramai bisogna, purtroppo, esserne convinti. Il bene del paese è una scusa; la questione finanziaria è un pretesto; non si vuole — dalla maggioranza degli oppositori — che la questione puramente politica, che un voto sull' indirizzo politico, che la caduta di tutto il Ministero o meglio la sconfitta di un uomo solo — Depretis. E il governo accettando un voto politico sulla questione finanziaria, si presta all'equivoco, il quale se può essergli fatale potrebbe anche tornargli utile e comodo; potrebbe anche procacciargli — all' ultimo momento — la vittoria.

Difatti insieme a coloro - e sono i più - che della questione finanziaria si fanno un'arme per arrivare a un voto politico, ci sono coloro -- per quanto pochi -- i quali, in buona fede, vorrebbero staccarsi dal Governo, ossia dal partito ministeriale a cui hanno sempre appartenuto, soltanto in vista della questione finanziaria. Ma quando -- all' ultim' ora, -- questa frazione di deputati si troverà dinanzi a una mozione che faccia sparire la questione finanziaria nella condanna di tutto l' indirizzo governativo -- che cosa faranno essi? Voteranno in favore o contro il Governo?

Ecco l' incognita, ecco l' equivoco — ed ecco certamente dove si fondano le speranze del Ministero. Depretis si lusinga che questo peso decisivo sulla bilancia penderà dalla sua parte; che i deputati — già ministeriali — dinanzi a un voto politico dimenticheranno la questione finanziaria per ritornare, d'improvviso, nelle vecchie file. E allora il Gabinetto sarà salvo.

Ma facciamo anche l'altra ipotesi. Ammettiamo che la mozione di fiducia nel Gabinetto sia respinta col concorso di queste forze. Che cosa avverrà allora?

Depretis e il Ministero daranno le dimissioni; i Pentarchi esulteranno; la crisi, la tanto attesa e strombazzata crisi, sarà un fatto compiuto. Ma... e poi? Chi succederà a Depretis? Quale potrà essere l' uomo indicato dalla situazione? A chi dovrà rivolgersi la Corona?

Ed ecco l' altra incognita; ecco sorgere il massimo ostacolo, la maggiore difficoltà.

Il capo apparentemente dell'opposizione coalizzata è senza dubbio l' on. Cairoli; ma un ministero Cairoli avrebbe forse la maggioranza? E l'avrebbe qualunque altro gabinetto formato con uomini usciti da queste file?

La risposta è facile: essa non può essere che un *no*. La maggioranza scaturita oggi dall'equivoco tornerebbe a sfasciarsi domani; gli antichi ministeriali non potrebbero appoggiare un indirizzo di governo contrario ai loro principii; essi non potrebbero trovarsi più d' accordo con uomini, ai quali li legava una semplice necessità del momento. Quindi nuova confusione, nuova babilonia, nuova crisi.... e probabilmente quindicesimo gabinetto Depretis. E poi punto... e daccapo. Dunque?!...

La conclusione è difficile; in questo articolo, come nella situazione parlamentare, non ci può essere nè capo nè coda. Politicamente parlando, il periodo attuale è uno dei più scabrosi che abbia passato l'Italia; e saranno non piccole — in caso di crisi — le difficoltà, che dovrà superare la Corona.

Il Re di Grecia

Un re che non deve sentirsi sopra un letto di rose è quello di Grecia. Qui si continua a tenere un linguaggio bellicoso, si dichiara che la pace bulgaro-serba non influisce punto sulle risoluzioni del Governo ellenico il quale non aveva stipulato verun accordo con la Serbia, si annunziano nuovi movimenti di truppe verso il confine tessalo-epirota, ma tutto questo è, temiamo, vanno rumore; in realtà re Giorgio e il suo ministro Delyannis intendono la necessità di smettere i propositi di rivendicazione di fronte alla pacificazione che va compiendosi nella penisola balcanica, agli armamenti formidabili della Turchia e all' atteggiamento ostile delle Potenze. Forse attendono la manifestazione materiale di codesta ostilità, cioè la dimostrazione navale, per piegare il capo. In ogni caso si può aver quasi la certezza che la Grecia non iscenderà in campo. Allora, cioè quando il Governo richiamerà le truppe dal confine per licenziarle, cominceranno le difficoltà interne. Alcune corrispondenze di giornali esteri affermano che il fermento patriotico dei greci non è così intenso come si potrebbe immaginare e che il ritorno a una politica di pace non avrebbe conseguenze disastrose per le istituzioni e la dinastia. Amiamo crederlo e, d' altra parte, la dinastia che regna in Grecia è, sebbene straniera e non protetta da una grande Potenza, forse meglio assodata di quella nazionale degli Obrenovic in Serbia; nondimeno i suoi amici non paiono senza inquietudine per essa. Il Delyannis se ne andrà, atteggiandosi a vittima degli intrighi delle Potenze; il Tricupis gli succederà senza ereditarne l' odio e dichiarandosi anch' egli vittima del dovere, cosicchè le masse, che non sanno discernere dove stia la responsabilità nel sistema costituzionale, potrebbe farla risalire al trono.

AGLI INDUSTRIALI
E COMMERCIANTI ITALIANI

La Commissione d' Inchiesta per la revisione della Tariffa Doganale invita i signori industriali, fabbricanti e commercianti a volerle inviare colla massima sollecitudine le rispote agli interrogatorii e le loro osservazioni e proposte sulla revisione della vigente Tariffa Doganale.

La Commissione avverte che essendo prossima al termine dei suoi lavori, difficilmente potrà accogliere le istanze che le pervengano dopo la prima metà del mese di marzo.

Le richieste d' interrogatorii e tutte le altre comunicazioni devono essere dirette alla Presidenza della Commissione a Roma.

IN ITALIA

ROMA — Il segretario particolare del ministro Taiani, cav. Pasquale Penza è morto quasi improvvisamente. Era un bravo ed onesto giovane.

— La Duse che dopo la lunga e seria malattia aveva ripreso a recitare è ora ricaduta ammalata e dovette rimettersi a letto.

TORINO 3. — Oggi è finito il processo pel furto avvenuto all' Armeria reale.

L' accusato Morera Roberto fu condannato a quattro anni di reclusione e tre di sorveglianza.

VENEZIA 3. — Oggi vi fu d' interessante la deposizione di Luzio, il simpatico e battagliero direttore della *Gazzetta di Mantova*.

Crede che le Società non avessero che esteriormente lo scopo del mutuo soccorso. Infatti mancava la base, il fondo di cassa. Tutto a questi caporioni che colla loro influenza perniciosa ma tanto inevitabile aveano inoculato nei contadini il veleno del malcontento e della discordia, tutto ad essi è da attribuirsi la causa di deplorevoli fatti dello scorso anno.

Dalle notizie date dalla *Gazzetta di Mantova* su questi fatti, tutte furono confermate, meno quella del taglio dei garretti a molte centinaia di buoi e dei ventimila contadini che sarebbero marciati su Mantova.

COMO — Al tribunale di Como è cominciato il processo contro il parroco di Cagno, sacerdote Geronimi, imputato di aver in Cagno nella sera del 21 settembre 1885 dato colpi di mano nel torace di Rosa Sassi, una povera contadina, che sapeva incinta, colpi pei quali la Sassi ebbe nella notte susseguente ad abortire.

L' imputato sostiene che l' accusa non ha altra causa che la vendetta della Sas-

---

1 APPENDICE

Il Carnevale di Ferrara nel 1561

I.

Un libro che incomincia « *Volendo il Duca di Ferrara nella sua festa del Carnevale dell' anno presente fare un torneo che, oltre la bellezza dello spettacolo, havesse una bella occasione* etc. » è stato trovato, giorni addietro, su di un banchetto nella pubblica piazza e a me, come a raccoglitore di curiosità e notizie ferraresi, prestato.

Il libro viene attribuito a Gian Battista Pigue (1530-75), l'illustre segretario di Alfonso II quinto ed ultimo duca di Ferrara, il quale, accintosi per di lui ordine a compilarlo, lo avrebbe nominato *Cavaliere della Città di Ferrara*, e diviso in due parti: *Il Castello di Gorgoferusa* e *Il Monte di Feronia*; comecchè in faccia a questi due magici edifizii, più di quel che oggi intorno al festival di Piazza dei merciai, si riunisse in quell'anno, come dice l' A e come ricorda il Frizzi, tutto il popolo, un grandissimo numero di forestieri, nonchè signori e principi in quantità.

Ora, avuto questo libro e lettolo, m' è parso che il riassumerlo in alcune appendici potesse, durante le presenti pubbliche feste carnevalesche, eccitare, insieme al ricordo di simili altre che tutta spiegarono la magnificenza e la cortesia dei nobili e della corte estense ai tempi più prosperi della nostra città, anche con sentimento maggiore ed un maggior affetto alla patria.

II.

Immaginatevi il castello di Ferrara nei giorni più belli della sua grandezza; vale a dire quando le tradizioni di poesia e di arte vi erano divenute secolari, la nobiltà e le cortesie una esigenza, e quando le ricchezze di cinque duchi vi si erano accumulate in una pace e in un progresso quasi costante; immaginatevelo in una notte del 1561, e precisamente dell' ultima domenica di carnevale allorchè intorno ad Alfonso II e della duchessa trovavansi riuniti tutti i nobili e i cavalieri della città e le prime gentildonne di Ferrara colla famiglia di Gonzaga di Mantova negli sfarzosi e pittoreschi costumi dell' epoca. Immaginatevelo nel fervore di un ballo di corte là nella sala dei giganti, e ditemi qual spettacolo di maggior lusso e splendore e qual novità potevano procurare altre emozioni ad altre meraviglie negli intervenuti alla gran festa.

Eppure non vi fu soltanto meraviglia ma stupore fra loro, quando si vide in mezzo alla sala avanzarsi un araldo e domandare ed ottenere per la sua sovrana e signora un' udienza; dopo di che fu vista comparire fra una splendida famiglia di cortigiani e fra damigelle vestite di cremisino e d'oro una Regina, le cui vesti bianche e gemmate scintillavano alla luce dei cento doppieri, e la cui bellezza era davvero ammirabile.

Parlò essa l'arabo; e fu dopo un lungo suo dire che un interprete spiegò al duca com' essa fosse Alfarabia, la figlia di un Re dei Marmorici; la quale, partita dal regno col suo marito Colocauro alla volta d' Allemagna, aveva lungo la via perduto lo sposo. Giacchè, avendo egli saputo d'un certo castello meraviglioso e terribile, invitata la moglie a proseguire colla compagnia il viaggio, era andato a spezzare una lancia contro un qualche cavaliere di quella rocca. Ma Colocauro era stato vinto ed incatenato da un gigante; ond' è che la povera Regina veniva ora a chiedere alla nobil corte di Alfonso II quel numero di prodi, che, secondo gli statuti di quel castello, aves-

si, ch' egli ebbe ad accusare pel furto di due grappoli d' uva.

Si udirono vari testimoni.

LIVORNO 3. — Questa mattina alle 8 i fratelli Palmiro e Francesco N. legnaiuolo erano a lavorare nella loro bottega.

Pare che per quistioni di lavoro, da qualche tempo, la pace non regnasse tra essi come una volta e stamane al seguito di un breve alterco, Francesco N. brandito un coltello saltava addosso al fratello e lo colpiva tre volte dietro la schiena producendogli tre ferite giudicate assai gravi.

Compiuto l' abominevole misfatto, il feritore è corso spontaneamente a costituirsi alla vicina caserma dei carabinieri, ove esibì il coltello ancora insanguinato.

ALL' ESTERO

LONDRA — La Camera dei Lordi ha approvato il progetto, che abolisce tutte le case private di salute, in cui sono rinchiusi gli alienati di mente.

VIENNA — La malattia dell' arciduca Rodolfo. — Lo stato di salute dell' arciduca Rodolfo, principe ereditario, va migliorando. La sua malattia però lascerà gravi conseguenze. Il principe ebbe un forte strangolamento intestinale, del quale male sono già morti due arciduchi. Egli si recherà a passare qualche mese a Lacroma sull' Adriatico.

CRONACA

Consiglio Comunale — Alla seduta di jeri si presentavano, oltre il R. Sindaco, 30 consiglieri. Se non che stante l'avvicendarsi degli uni agli altri, mai fu raggiunto il numero legale per procedere alla discussione di qualche oggetto di primo invito, com'erasi richiesto dall'avv. Novi. Si trattò invece soltanto di pochi articoli del bilancio, risguardanti il personale amministrativo. Abbiamo tuttavia compilato l'elenco degli intervenuti alla spicciolata e, come di solito, lo pubblichiamo.

Roveroni, Mayr, Ravenna G., Righini F., Borsari, Scutellari, Caroli, Novi, Martinelli, Righini E., Finzi, Luppis, Masi, Deliliers, Buosi, Forlani, Pasetti, Mantovani, Deveto, Turbiglio, Melli, Giglioli, Pareschi, Magnoni, Borsatti, Pirani, Cavalieri, Brondi, Ravenna L., Galavotti.

— L'adunanza ebbe luogo a porte chiuse e noi non possiamo che registrare le deliberazioni prese.

All'art. 15 « personale degli uffici interni amministrativi » leggesi l' istanza dei Capi divisione allo Stato Civile, alla Polizia Municipale, alla Pubblica Istruzione e del « V Capo » alla Segreteria per aumento di soldo.

Il conte Magnoni — persuaso dell'ambiente poco favorevole — aveva proposto la sospensiva, in attesa di studî sul riordinamento della pianta organica. Nullostante venne accolto l' ordine del giorno puro e semplice.

Si ammetteva l' aumento di stipendio da L. 1920 a L. 2400 del Medico Sanitario Dott. Azzolini e da L. 1920 a Lire 2200 dell' Ispettore Scolastico Prof. Azzi, con soppressione per entrambi del soprassoldo. I predetti aumenti, appoggiati dalla Giunta, sono già preventivati nel Bilancio.

L' art. 16 « stipendio al personale delle Delegazioni al forese » non subisce varianti.

Un' istanza delle ordinanze comunali per aumento di soldo è passato agli atti, e quindi l' art. 17 rimane approvato nella cifra stanziata dalla Giunta.

Ha miglior sorte quella dei messi al forese. Melli, Turbiglio, Novi chiedevano l' elevazione dello stipendio da L. 40 a 60, tolto il diritto a ristoro. Riportò la maggioranza di voti la proposta dell' ing. Righini E. per l' aumento da L. 40 a 50, tolto sempre il 10 0/0 sin qui accordato. L' art. 18 da L. 6600 elevasi a L. 7200.

Circa alle Guardie Municipali di P. M., dopo animata e lunga discussione, si adottò l' ordine del giorno Turbiglio. Esso è così concepito :

« Il Consiglio, riservandosi di deliberare sull' istanza delle Guardie Urbane all' epoca in cui si discuterà il nuovo regolamento di Polizia Municipale, passa all' ordine del giorno.

All' art. 61 « stipendio al personale dell' Ufficio Tecnico » non accogliesi la proposta di elevare l' onorario del Vice-Capo da L. 2400 a L. 2800 e la somma da L. 16850 riducesi a L. 16450.

Non si accoglie l' istanza dei cantonieri stradali per aumento di soldo e neppure la proposta dei consiglieri Borsari, Melli, Turbiglio di stanziare un fondo premî da erogarsi ai più meritevoli di essi.

Alle ore 5 pom. il Sindaco scioglie la seduta, dichiarando di secondo invito gli oggetti tutti ancora iscritti all' ordine del giorno.

Corte d' assisie — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Lazzarini Giovanni, Gennari Anna, e Lazzarini Luigi, accusati i primi due di furto qualificato e il Lazzarini Luigi di ricettazione previo trattato. Avendo i Giurati ritenuto colpevoli il Giovanni Lazzarini di furti qualificati, la Gennari Anna di complicità non necessaria nel furto stesso e Luigi Lazzarini di ricettazione senza previo trattato di parte degli oggetti rubati, la Corte condannava Giovanni Lazzarini a sei anni di reclusione e 3 di sorveglianza della P. S. Gennari Anna a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza e Luigi Lazzarini a tre anni di carcere, tutti alla rifusione dei danni verso il derubato ed alle spese del giudizio.

L' avv. Raimondi difese validamente gli accusati Lazzarini Giovanni e Gennari Anna ; il Lazzarini Luigi fu difeso dall' avv. Tullo Ferraresi le di cui conclusioni nell' interesse del suo cliente furono pienamente accolte.

Al Festival ier sera grande concorso di cittadini, molta animazione e perfino 25 maschere. Si ballò oltre la mezzanotte con bacchico furore.

La voce del pubblico. — Ci giungono reclami a proposito d' un inconveniente che dovrebbe essere eliminato.

Nella strada di circonvallazione, San Giovanni e San Giorgio, non poche lavandaie usano stendere sulle siepi che fiancheggiano la strada, le loro lingerie. Le quali agitate dal vento hanno spaventato più d'un cavallo con grave pericolo dei guidatori. Anche ieri due cavalli hanno fatto dei brutti tiri e poco mancò non si deplorassero disgrazie.

Giriamo a cui spetta, il giusto reclamo.

Il fatto di Via Ripagrande — Sotto questo titolo la *Gazzetta dell' Emilia* odierna reca una corrispondenza da Ferrara che parla ancora del tiro birbone fatto dal Meletti al dott. Cocconi, per venire alla conclusione che il Meletti e l' altra persona (che sarebbe la moglie dai gravi sospetti che su di lei pesano) volevano semplicemente intimidire e incutere spavento al Cocconi nel quale essi intravvedevano un ostacolo alle loro cupidigie sulla casa della vecchia Santini.

Non crediamo che gli apprezzamenti attenuanti del corrispondente possano avere influenza sul corso della giustizia. Osserviamo però che la colluttazione durò quasi una mezz' ora ; che la resistenza prodigiosa del dott. Cocconi non si limitò già a togliersi dal collo il nodo scorsoio, ma egli dovette poi lottare e togliersi di bocca un bavaglio di stoppa e sabbia, e togliere poi di mano al Meletti un ferro tagliente dal quale ebbe la ferita lacero-contusa al collo.

Che anche gli scalpelli o i punteruoli tirati alla carotide di un uomo siano un mezzo d' intimidazione ?

Incendio. — Un incendio casuale si manifestò in un capannone del sig. conte Antonio Marescalchi di Cento e ne produsse un danno di L. 275.

Concorso. — L' Amministrazione delle Poste ha determinato di tenere un esame presso la Direzione Provinciale di Reggio Emilia per l' impiego di *Aiutante* nell' Amministrazione stessa.

Vi saranno ammessi i giovani residenti nelle Provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova, Ferrara i quali siano forniti dei requisiti appresso indicati :

1. Certificato di nascita dal quale resulti l' età non minore di 18 anni nè maggiore di 30.

2. Diploma di licenza ginnasiale e tecnica.

3. Certificato medico che attesti essere il candidato di buona salute dotato di ottima vista ed esente da qualunque difetto fisico incompatibile col servizio postale.

4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

5. Fedina criminale in data recente.

6. Obbligazione del padre, o chi per esso, di prestare la cauzione di Lire Cinquecento.

Gli esami si danno per iscritto sulle seguenti materie :

Componimento italiano, maximum dei punti 45.

Saggio di Calligrafia, maximum dei punti 30.

Problema di Aritmetica, maximum dei punti 30.

Traduzione dall' Italiano in Francese e dal Francese in Italiano, maximum dei punti 30.

Tema di Geografia, maximum dei punti 45.

Chi avrà dato saggio della conoscenza di lingue estere potrà ottenere nella votazione un soprappiù di 9 punti per ogni lingua.

La durata del tirocinio è fissata a 15 mesi dei quali 3 gratuiti e gli altri 12 coll' indennità di L. 3 nelle residenze di prim' ordine e di L. 2,50 nelle altre.

Le domande devono dai concorrenti essere trasmesse alla Direzione Generale od alla Direzione postale della Provincia dove essi hanno la loro residenza *non più tardi* del 20 Marzo prossimo.

Festa di famiglia — Dalla forma cortesissima del biglietto d' invito gentilmente pervenutomi dal Sig. Giuseppe Zamorani, m' ero figurato quante premurose accoglienze si sarebbero ricevute da quest' ottimo Signore e di tutta l' amabile sua famiglia ; ma non avrei supposto che i *quattro salti*, a cui egli accennava, fossero poi una vera festa di ballo in tutta l' estensione della parola.

In casa Zamorani ier sera erano convenute un cinquanta Signore circa, delle quali oltre due terzi ragazzine, vispe, gaie, moventisi coll' entusiasmo e lo slancio che costituiscono il carattere loro essenziale, e che ieri sera si raddoppiavano; giacchè per non poche era l'ultimo ballo a cui avrebbero preso parte quest'anno, per altre probabilmente l'ultimo.

Dominavano nelle loro vesti, i colori preferiti dalle giovinette : il bianco, *candore* ; il rosa *primi palpiti d'amore* ; il celeste, *prime speranze* ; e formavansi *bouquets* di questi colori, così vagamente disposti da rimanere incantati. Fra queste Signorine spiccava, in bianco, l' amabile padroncina, la cui gentilezza è soltanto sorpassata dalla bontà che le si legge in volto.

Fra le Signore, oltre le Delvecchio-Vitali e Turbiani-Modenesi tre brillavano sopra tutte, tre rose appena sbocciate, il cui fresco olezzo inebbria al solo appressarvisi : la graziosissima Signora Irene Zamorani, un' avvenente figlia dell' Adriatico, tutta leggiadria, elegantissima ier sera in un abito *noisette* con trasparente di raso rosso e trine, bellissimi brillanti in petto, alle orecchie, che erano solo superati dai lampi di due vivacissimi occhi ; la sua indivisibile cugina, Signora Magrini, un' altra figlia d' Antenore, in nero, dagli occhi nerissimi, su cui di tanto in tanto appare una velatura di melanconia che le aggiunge grazia ; la Signora Minerva Finzi (un fiore della gentile Firenze qua trapiantato) in raso rosso *changeante*, dagli occhi glauchi co-

---

sero potuto lottare con altrettanti suoi difensori.

E in così dire la brava Regina, abbassato un ginocchio dinanzi al Duca, mostrava i capitolati del castello di Gorgoferusa, che non erano certo i più benevoli verso chi fosse fuggito, o che non avesse combattuto in torneo, come in quei tempi si pretendeva fra i quali il patto più saliente si era : che, vinti o vincitori, avessero dovuto quei cavalieri che dopo il certame non fossero stati incoronati dalla statua della Vittoria passar campioni della fata Gorgoferusa, la quale nel tempo della prigionia avrebbe loro allietata la vita.

Naturalmente Alfonso accettò con nobili parole il patrocinio della bellissima donna e regina, e con lui l' accettarono i cavalieri presenti, stabilendosi che la prima domenica di quaresima si sarebbero tutti recati al combattimento.

III.

Avvenne intanto che la mattina del martedì, ultimo giorno di Carnevale, in cui Alfarabia aveva stabilito di partir da Ferrara, venisse a sapere di insidie tramate a suo danno da certi cavalieri che scendevano il Po, e si presentasse perciò al mattino in gran treno alla corte, e che il Duca, circondato dai suoi nobili e dalla famiglia ducale di Mantova invitati a refezione, rispondesse che partisse pure la sera di quello stesso giorno come aveva stabilito, perchè egli e suoi l' avrebbero in quel viaggio accompagnate e difesa.

Di qui il motivo di una stupenda cavalcata per la via di Giovecca della Regina africana e suoi, di una lunga sfilata di cavalli camuffati a camelli e ad elefanti, coperti di vaghe gualdrappe e guidati da uomini in appositi costumi, e di un lungo seguito di carri sui quali vaste e ricche torri inargentate, entro cui, fino all' ora convenuta, nascosti i primi nobili della città.

La superba schiera fece così per due volte il giro del corso fra una moltitudine da tutte parti accorsa allo spettacolo.

Dopo di che, allo sbocco di una via « comparvero otto barche inargentate con una donzella per ciascuna e un cavaliere e con tal ordegno che, ove il cavallo portava la barca, pareva che fosse portato da essa. »

Ad un dato segnale quei cavalieri, che erano i due Duchi di Mantova e di Ferrara coi due Trotti e i due Tassoni, col Turco ed il Contrari, vestiti di bianco e nero con superbi ornamenti e ricche piume, diedero di sprone al cavallo, lasciarono le barche disfatte lungo la via e saltarono in mezzo alla Giovecca ; mentre gli altri, scosse le torri e dispersele pel corso, si trovarono leggiadramente a cavallo contro i primi, vestiti com' essi a due colori ed ugualmente adorni di sopravesti e piume ammirabili.

Incominciò allora sul largo della via un torneo secondo le regole di quel tempo, ad interrompere il quale, quando si diè mano agli stocchi, si fece innanzi la regina, tutti pregando e i sopravvenuti e i suoi difensori a farsi paladini di lei e di Colocauro suo sposo.

Fu allora che quelli delle barche dichiararono, per bocca del Duca ferrarese, com' essi fossero per l'appunto venuti in sua difesa, quando, presi dai di Lei amici per quei cavalieri stati avvisati scendere a suo danno il Po, furono assaliti. Nulla quindi desiderar di meglio che unirsi ad essa a suo piacimento.

Passeggiarono quindi per quella bella strada, ch'era tanto piena di persone così in maschera come smascherate e di gentiluomini sopra i cavalli come di gentildonne sopra carrette e cocchi, oltre quelli e quelle che dall' un lato e dall' altro si vedevano alle finestre, ch'era cosa meravigliosa.

Dopo la qual cavalcata vi fu ballo a corte, e cena sontuosissima.

(Continua)

me quelli di Giunone. E bastano questi nomi per mostrare che le spose vi erano degnamente rappresentate.

La più schietta allegria, l'animazione, il brio regnarono, alla lettera, dal principio alla fine: c'era un affiatamento fra gl' invitati, una voglia di divertirsi, una brama sfrenata (passi l'epiteto) di slanciarsi fra i vortici della danza, che si arrivò alle 4 1\|2 di stamane, senza che se ne accorgessero punto; e si sarebbe continuato a ballare il *cotillon* chissà fino a che ora, se le mamme non si fossero ribellate, e, per esser giusti, a ragione *da parte loro*.

Durante la festa furono serviti a profusione dolci, *bonbons*, vini, caffè ecc. In una parola, la famiglia Zamorani ieri sera si è addirittura moltiplicata per far sì che tutti gl' invitati si divertissero; ed io posso assicurarla che essa ha raggiunto pienamente il suo intento, e che la sua cortesia e gentilezza rimarranno impresse, come grato ricordo, nell' animo di quanti hanno approfittato del suo grazioso invito.

R. C.

Furti. — Furono denunziati come imputati di furto qualificato a danno di Cavichi Dalio di Cento T. P., A. G., B. G. e B. A., furono pure denunziati per lo stesso titolo a danno di Cesari Antonio di Ferrara B. A., e a danno di Bianchini Giuseppe di Marrara M. A. e B. M.

Altro che polli! — Da ignoti è stato perpetrato un furto qualificato di due Carrozze in danno del fabbricante Vacchi Giuseppe di questa città.

Al Bonacossi. — Era il primo veglione e con questo è detto tutto. Poche maschere, pochi palchi e non molta gente in attesa di maschere allegre e spiritose.... che non vennero. Verranno tutte nei veglioni rumorosi e classici ormai, dell'ultima settimana.

Alle mamme. — Presentiamo e raccomandiamo, benchè la migliore raccomandazione consista nelle sue qualità, la signorina *Marie T. Greig* la quale offre i suoi servigi per dare lezioni d' Inglese, Francese e Tedesco.

Dirigersi per trattative, 46 Via Terranuova.

Un braccialetto d' argento con croce. — Chi lo ha trovato si compiaccia recapitarlo al nostro ufficio verso mancia competente.

Teatro Comunale — Questa sera riposo.

Nuova emissione. — Non è denaro arrischiato quello che oggi si destina alla sottoscrizione delle 20000 obbligazioni della Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia.

Il valore nominale di questi titoli è di 250 lire cadauno: il prezzo di emissione di 225 lire.

Il frutto che corrisponde è di L. 5 p. 0\|0 netto da ogni tassa: ma tenuto conto della maggior somma rimborsata nelle obbligazioni esso ammonta a L. 6 per 0\|0.

I titoli hanno garanzie speciali: la Società ha dato ipoteca su tutti gli stabili, opifici, meccanismi, materie prime, valutati a più di 17 milioni di lire.

Più ha nominato a Tunisi un rappresentante degli interessi degli obbligazionisti onde le somme del servizio siano incassate e destinate a quello scopo solamente, ed onde si invigili al miglior andamento dell'amministrazione.

L'ammortizzo di questi titoli si compie in soli 20 anni.

Il servizio dei *coupons* ed obbligazioni è fatto con ogni maggior diligenza in quasi tutte le principali città d' Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª + 2°, 1 c
Alt. med. mm. 750,84	» mass.ª + 10°, 7 c
Al liv. del mare 752,92	» media + 6°, 2 c
Umidità media 72°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera
Quasi Sereno, Nebbia rara all'orizz., Pioggia
Altezza dell'acqua raccolta mm. 3 70.

5 Marzo — Temp. minima + 0° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Marzo ore 0 min. 14 sec. 58.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Londra 4. — Holmes domanda che informisi la camera sulla politica del governo per il mantenimento dell' ordine sociale in Irlanda avanti di occuparsi del bilancio amministrativo dell' Irlanda. Gladstone dice che le questioni dell' ordine sociale, le Leggi agrarie e il futuro governo d'Irlanda sono assieme collegate. Le trattrà insieme. Risolverà prima senza leggi di repressione i provvedimenti riferentesi ai due ultimi.

Churchill appoggia Holmes. Landerson domanda l' aggiornamento della discussione.

La Camera respinge con 364 voti contro 204. La mozione combattuta dal Governo, respingendo quindi senza scrutinio un emendamento di Holmes.

Approva poi in seconda lettura il *Bill* a favore delle vittime dei disordini di Londra.

Londra 4. — *(Comuni)*. Bryce rifiutasi di esaminare la proposta Okelly di rendere Suakim porto libero sotto il controllo internazionale avvertendo trattarsi di territorio egiziano.

Atene 4. — La Cannoniera Austriaca *Kerka*, il Yatch inglese *Sainte Marie*, sono arrivati al Pireo provenienti da Suda. Ignorasi se formano l'avanguardia della flotta internazionale.

Costantinopoli 4. — La Francia farebbe dipendere l'adesione all'*arrangement* turco bulgaro dalla questione doganale della Rumelia.

Parigi 4. — *(Camera)*. Nella discussione sulla proposta d' espulsione dei Principi parlano vari oratori. Freycinet combatte l' espulsione assoluta secondo la mozione Duche, sostenendo che l'espulsione è un atto che spetta al potere esecutivo e che la Camera non devegli usurpare.

La Camera respinge la mozione Duche con 345 voti contro 195.

La Camera respinge pure la proposta Rivet con 333 voti contro 188. Freycinet accetta l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con 353 contro 112.

Costantinopoli 4. — Tutti i punti dell' accordo turco-bulgaro per la Rumelia sono oramai concordati fra le potenze e la Porta; rimane solo da definirsi se i

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Oggi in Guarda Ferrarese si è compiuta una mesta cerimonia: venne trasportata con solenne pompa all' ultima sua dimora la salma della compianta **Agnese Zaffi** nata **Dasi**, che un'acutissima gastro-enterite le apriva la fossa innanzi tempo, non avendo essa compiuto ancora il settimo lustro. Questo crudel morbo, che raramente perdona gettò nel lutto il desolato nostro amico Silvio non solo, ma lasciò orfani sei teneri figli l' ultimo dei quali ancor latante. Per le virtù preclari di cui andava adorna l' estinta, e come sposa, e come madre, lascia nell' intera popolazione tale eredità d' affetti che mai per volger d' anni sarà bandita dalla mente la memoria di Lei.

E tu, o povero Silvio, piangi, ne hai ben ragione, noi pure ci associamo al tuo dolore; siati però di conforto la pubblica dimostrazione d' affetto che in sì duro frangente hai avuto da tutti, e privo dell' adorata tua consorte rivolgi tutti gli affetti tuoi ai teneri figli e infondi in loro le virtù della madre.

Guarda Ferrarese 3 Marzo 86.

Gli amici

Dott. Maresti Sigismondo - Cleonte Orlandini - Magnanini Giuseppe - Malucelli Valentino - Lanzoni Dialma - Pavani Pio - Ferrari Andrea - De-Paoli Giovanni - Lanzoni Secondo.

RINGRAZIAMENTO

Benchè straziato dal più profondo dolore per l' irreparabile perdita dell' amata mia consorte *Agnese Dasi* non posso fare a meno di rendere pubblica la mia gratitudine, e riconoscenza a tutte quelle persone tanto del paese quanto all' estranee che in questa luttuosa circostanza circondarono me e i miei teneri figli di ogni premura affin di rendere meno amara la dolorosa perdita e i vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili signore, che spontanee vollero accompagnare la povera estinta all' ultima sua dimora, ed un ringraziamento pure all' esimio sig. Dott. Sigismondo Maresti che con solerte, ed amorosa cura tentò tutti i mezzi dalla scienza suggeriti per salvarla, ma la terribile malatia ribelle ad ogni sforzo spietatamente rendea orfani di madre i sei teneri miei figli.

Guarda Ferrarese 4 Marzo.

Zaffi Silvio.

AVVISO

A scanso di dicerie a mio carico e a mia tutela pubblicamente dichiaro che i premj qui sotto descritti sono **tutti** posti nell' urna dei biglietti della mia lotteria nella Piazzetta Municipale.

E a chi vuole colla prova confortare il mio asserto, dichiaro che sono pronto a lasciar fare ogni verifica come già ne fecero l' Autorità e rispettabili cittadini.

Bernardo Baricolo

Elenco dei premj

2	Orologi remontoir
12	Scatole sardine
24	Bottiglie liquore centerbe
6	» Benedectine
20	» » Fiorentine
6	» Marsala spumante
24	» Conegliano spumante
24	» dette piccole
100	» Vermouth
24	» Anisette
24	» Marsala comune
24	» Rhum
400	Fiaschette vino bianco
150	pacchi cipria
60	Anelli oro doublè
5	Canocchiali da Teatro grandi
4	» » piccoli
4000	oggetti piccoli di chincaglieria
1000	scatole di zolfanelli
1000	Aranci

Sono 12000 i biglietti; 7000 numerati, 5000 bianchi i quali concorrono ad una bibita o a un arancio a volontà.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

AVVISO D'ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* il giorno di Domenica 14 Marzo corr., alle ore 1 pomerid. nell' Antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Signori Sindaci, sul Bilancio dell' Esercizio 1885.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.
3. Surroga o riconferma dei Consiglieri d'Amministrazione Signori Campana Guelfo, Devoto Antonio, Federici Avv. Cav. Antonio, Finzi Pio, Magnoni conte Alberico, Portolani Giuseppe, Penazzi Aristide e Zaina Aldo, sorteggiati a termini dell' Art. 54 dello Statuto Sociale.
4. Surroga o riconferma dei tre Sindaci effettivi Signori *Bottoni Giovanni*, *Masi Conte Cosimo* e *Simonini Luigi* (quest'ultimo dimissionario fino dalla nomina); e dei Due supplenti Signori *Ferranti* Rag. *Tito* e *Rota Cesare* a senso dell' Art. 183 del Codice di Commercio.

Qualora la detta convocazione andasse deserta, verrà tenuta di secondo invito nella successiva *Domenica* 21 *Marzo* alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ferrara il 2 Marzo 1886.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Stefano Gatti Casazza

MUNICIPIO DI FINALE NELL'EMILIA

Nei giorni **5**, **6** e **7** di Aprile p. v. avrà luogo in questa Città l' antica

Fiera di Cavalli

che per solito cade nei giorni 13, 14, 15 stesso mese.

Interverrà alla Fiera una Commissione Militare per fare acquisto di Puledri che presentino l'attitudine al servizio da Sella ed al tiro per l' Artiglieria.

Da tutte le stazioni della Ferrovia **SASSUOLO - MODENA - MIRANDOLA** e **FINALE** saranno distribuiti biglietti d' andata e ritorno valevoli dal pomeriggio del 3 Aprile fino a tutto il successivo giorno 8. - L' Amministrazione della Ferrovia medesima, in detta circostanza, effettuerà inoltre treni straordinari l'orario dei quali verrà a suo tempo pubblicato.

Un' altro manifesto darà il programma delle **CORSE**.

Dal Palazzo Municipale addì 27 Febbraio 1886.

Il Sindaco
DOTT. G. BORTOLAZZI

Il Segretario Capo
DOTT. F. ZANASI

poteri del principe in Rumelia debbano essere senza limitazione di tempo ovvero dell'art. 17 del trattato di Berlino; ma anche questo punto si fisserà in breve di comune accordo. Le potenze sono del pari d'accordo per la procedura relativa alla sanzione europea dell'accomodamento, si crede che la sanzione si accorderà da un'apposita conferenza degli ambasciatori.

Belgrado 4. — Il Re firmò il decreto di demobilitazione dell'esercito. Il ministro della guerra prese già le misure necessarie.

Aia 4. — Alla seconda camera il governo presenta il progetto di conversione del debito da 4 0[0 in 3 1[2.

Parigi 4. — Alla Camera, Cuneo D'Ornano pone la questione pregiudiziale fra i rumori e le conversazioni, poscia la ritira dietro osservazioni di Cassagnac. L'urgenza è accordata. Lefere Pontalis respinge la proposta di espulsione dei principi, questi non costituendo un pericolo per la repubblica.

Washington 3. — Il ministro della China ricevette dal governatore generale di Canton un dispaccio annunziante che gli abitanti di Canton, furibondi a causa dei cattivi trattamenti di cui i chinesi sono vittime negli Stati Uniti, minacciano di usare rappresaglie.

Roma 4. — **Camera dei Deputati.**

Lazzaro e Cavallotti svolgono i loro ordini del giorno contrari al ministero.

Spaventa svolgendo il suo ordine del giorno esamina le cause del disavanzo.

La destra consegnò alla sinistra il bilancio pareggiato e rimase a vegliare onde si conservasse; spesso combattè le proposte che lo turbarono. Gli oppositori di oggi non sono che plagiari di quanto udirono dai banchi della destra.

Conchiude dicendo dissentire dagli antichi amici che per pauroso patriottismo appoggiarono la politica del Depretis.

Bonghi svolgendo il suo ordine del giorno osserva Depretis e Magliani aver fatta la politica voluta dalla sinistra quando venne al potere; si votarono le leggi desiderate e se non ne derivarono gravi danni alla finanza fu somma abilità di Magliani. Si lamenta il disavanzo ma nessuno propone di induggiare nelle spese stanziate fra le straordinarie. La coalizione è nata perchè gli oppositori del governo hanno approfittate del dispetto lasciato in alcuni ministeriali dalle convenzioni e dalla perequazione. A questi dimostra la conseguenza della loro condotta.

Zanardelli svolgendo il suo ordine del giorno rileva come differisca la Camera attuale da quella di 4 anni addietro. Il governo ha cercato l'appoggio della destra e ne adottò la politica come attestò ieri colle sue parole l'on. Minghetti facendo l'apologia della politica interna; funesta politica che ha dato un numero di voti non una maggioranza organica. Mancando questa viene la decadenza del parlamentarismo e la lamentata influenza della politica sull'amministrazione.

Crispi svolgendo il suo ordine del giorno dice di non impressionarsi del disavanzo, perchè non credè mai al pareggio nemmeno nel 1876. L'illusione si creò confondendo il bilancio finanziario col contabile. Magliani avrebbe potuto pareggiare e non lo seppe per l'arrendevolezza nota. Quindi si impensierisce del modo come si giunge al disavanzo. Fa considerazioni sulle condizioni della Camera e del paese. Su 25 anni agli antichi vizi si aggiungerà quelli propri del sistema costituzionale. Depretis è la negazione dell'uomo richiesto per dar vita ai sette popoli guasti sotto i vecchi governi. Minghetti appoggiandolo contribuì ad aumentare la confusione e ad impedire alla Corona di scegliere l'uomo necessario. (Ossia lui! — N. d. R.) Dice non esservi coalizione, ma coincidenza di opinioni e di voti.

Esamina le conseguenze diverse del voto che sarà dato.

Risponde alle osservazioni di Minghetti circa la politica interna e l'estera.

Minghetti sostiene che la Destra lasciò il pareggio e che ciò fu consentito anche dalla sinistra, ed il consuntivo del 1876 lo prova. Fa poi dichiarazioni personali a Crispi e Zanardelli, che replica.

Anche Bonghi fa dichiarazioni personali.

Si annunziano altri ordini del giorno di Pais, Gabelli e Filopanti.

Depreti si riserva di dire domani quale ordine del giorno accetta fra tutti.